

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
 MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLA IZZO

L'aborto dopo la nascita

Strano che si sia parlato così poco di un articolo del "Journal of Medical Ethics" intitolato «Aborto post-nascita: perché il bambino dovrebbe vivere?», a firma di due bioeticisti italiani che lavorano in Australia, secondo cui in determinate circostanze dovrebbe essere eticamente possibile sopprimere un neonato come se niente cambiasse alla nascita dell'essere umano!

RISPOSTA ■ Qualcuno ha parlato, commentando l'articolo firmato da Francesca Minerva e Alberto Giubilini, di una provocazione. Qualcun altro se ne è semplicemente scandalizzato. Quello che viene da pensare a me è che i due ricercatori farebbero meglio a riflettere, con l'aiuto di un terapeuta, sulle origini profonde e sulle motivazioni inconscie delle loro convinzioni. Vero è infatti che, come efficacemente nota il lettore essa è perfettamente speculare a quella di chi crede che l'aborto o la soppressione di un embrione sia un omicidio e che assassini dovrebbero sentirsi le donne e i medici che li mettono in atto e vero è anche però che l'idea di dare alla madre due giorni di tempo per decidere se il bambino appena nato deve vivere o morire (per ragioni mediche, specificano gli autori, ma anche al di fuori di queste) è di fatto un'idea totalmente folle. Per rispetto della madre oltre che del bambino ma per rispetto, soprattutto, del senso comune. Il cuore ha le sue ragioni che la mente a volte non comprende, diceva Pascal. *Why should the baby live?*, sottotitolano gli autori. A rispondere, credo, dovrebbero essere proprio il cuore e il senso comune.

CLAUDIO GANDOLFI

Un esercizio di sana memoria

Sono molto preoccupato come cittadino e lavoratore per quello che è successo venerdì a Roma, alla manifestazione della Fiom, perché sono stato fischiato due volte, come lavoratore iscritto alla Cgil e come cittadino iscritto al Pd. Ossia gli unici soggetti sociali che in questi anni di crisi si sono battuti nelle piazze e nel palazzo per difendere il mondo del lavoro, per impedire che l'asticella dei diritti si abbassasse ulteriormente, per evitare che la merce di scambio

fosse il baratto tra lavoro e dignità, tra salario e livelli di sicurezza. Questi fischi che colpiscono indistintamente nel mucchio e soffiano sul vento dell'antipolitica, mi preoccupano ancora di più perché poche ore dopo il "compagno" Angelino ha proclamato con enfasi da Orvieto che il PdL indicherà a Monti «tre priorità: lavoro, lavoro, lavoro». Quanta sfrontatezza, quanta falsità e quanta poca memoria, siamo alla demagogia allo stato più primitivo e selvaggio; ma in un Paese che dimentica e perdona facilmente, non vorrei che quei fischi alla Cgil e al Pd fossero la premessa per una parte del mondo del lavoro per cedere alle lusinghe di Angelino Alfa-

no o ad altri opportunisti venditori di fumo che improvvisamente sono diventati compagni di strada (e di manifestazione) degli operai, delle tute blu. Tra un anno andremo a votare e mi piacerebbe da parte di tutti un esercizio di sana memoria.

FRANCO LAPINI

Le minacce di Lusi

Luigi Lusi minaccia: «Se parlo crolla il centrosinistra». L'appello: per favore Lusi, parla, parla e a voce alta. Se è vero, che crolla il centrosinistra, potrebbe essere che da quelle macerie, chi rimarrà illeso, faccia rinascere una Sinistra con tutti i suoi ideali di Moralità, Solidarietà, Laicità, ecc... Le ombre che rimarranno dal tuo tacere, non faranno mai bene a nessun progetto di riforma politico-partitica. Diventere sempre più «uguali» agli altri. Luigi Lusi, canta se devi cantare, tanto lo sappiamo che non eri solo a fare quella operazione, non si distruggono 13 milioni dal bilancio, in solitudine sotto gli occhi di tutti.

MARGHERITA REDETTI

Gli orrori di Villa Borea

Il servizio trasmesso da Rai3 che descrive la terribile, sconvolgente «assistenza» rivolta agli anziani del pensionato Villa Borea di Sanremo mi suscita vari interrogativi e considerazioni di cui vi metto a parte. Mi sono chiesta come possano accadere tali orrori. Non c'erano medici? O almeno uno del personale che abbia avuto un momento di misericordia, o di ribellione o di senso di responsabilità? Non c'erano sacerdoti, che in genere non mancano mai? E i dirigenti dell'istituto? E soprattutto i familiari di quei poveri vecchi in mano a quei

mostri? Penso che bisognerebbe obbligare queste strutture almeno a mettere delle telecamere di sorveglianza, o trovare altri mezzi per vedere se è possibile evitare o punire tempestivamente la ferocia dell'uomo. Inoltre la televisione dovrebbe sottrarre un po' di spazio a tanti programmi futili, inutili, volgari e diseducativi per dedicarlo a temi socialmente importanti e delicati come appunto questo degli anziani. Eppure i cittadini pagano il canone!

FABIO DELLA PERGOLA

A proposito del Cie di Bari

Sembra che la Procura di Bari abbia aperto un'inchiesta sulle condizioni «raccapriccianti» del Centro di Identificazione ed Espulsione della città pugliese. Questo a distanza di un anno dalla perizia fatta eseguire dal Comune. Nel frattempo centinaia di persone colpevoli di niente hanno vissuto in condizioni «raccapriccianti» per tutto questo tempo. Quando si parla di «emergenza giustizia» preferirei che si parlasse di questo e non solo dei guai giudiziari dei potenti.

MASSIMO MARNETTO

Placido Rizzotto

«Libertà e Giustizia» di Roma si unisce con convinzione a quanti chiedono solenni e pubblici funerali per il sindacalista ucciso dalla mafia Placido Rizzotto, martire della lotta per i diritti degli ultimi e la giustizia sociale. Con la stessa convinzione sosterebbe i Sindacati, se istituissero un «Premio annuale Placido Rizzotto» da assegnare a quanti nel mondo del lavoro - imprenditori, lavoratori privati e pubblici - si impegnano per la lotta contro la lebbra mafiosa.

VirUS La satira de l'Unità virus.unita.it



tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:
 Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
 tel. 02.30901230
 mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12,30; 15:00-17,30
 sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della Cgil di Trapani esprimono cordoglio alla famiglia dell'Avv.

VITO NOLA

iscritto al Pci dal '46, legale della Cgil dal dopoguerra e lettore de l'Unità fino alla scomparsa.

È mancata

MARTA BARAVELLI ved. BONDI

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. L'ultimo saluto oggi 13 marzo alle ore 16.00 al cimitero di Suviana. San Lazzaro, 13 marzo 2012 O.F. Armaroli Tarozzi Srl